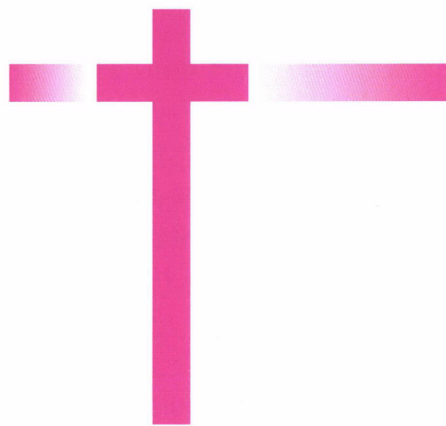




**CIRCOSCRIZIONE
SALESIANA
ITALIA CENTRALE
COMUNITÀ
«SAN TARCISIO»**

Via Appia Antica, 102

00179 ROMA

don Luigi Bosoni

*di anni **91**, **74** di professione religiosa, **65** di sacerdozio.*

È morto a Roma in Ospedale M.G. Vannini – Istituto di Figlie di San Camillo – dove si trovava ormai da tre settimane. La morte non l'ha colto impreparato. Anzi, sia psicologicamente sia spiritualmente si è mostrato pronto ad intraprendere quest'ultimo viaggio della sua vita. Già, nel momento del suo accesso al pronto soccorso, in cui i medici hanno dichiarato necessario il suo ricovero per insufficienza respiratoria, don Luigi ci ha chiesto di potersi confessare e di ricevere l'unzione degli infermi. Con serenità si è consegnato pienamente alla volontà di Dio.

Ha vissuto i suoi giorni di degenza nel reparto ospedaliero di terapia intensiva riservato a persone in condizioni precarie di salute. Secondo l'orario dell'Ospedale ha potuto quotidianamente ricevere le visite dei confratelli della sua comunità, accompagnati sovente da qualcuno dei suoi parenti.

In uno di quei primi giorni di degenza, senza essere in grado di mettersi seduto a tavolino per scrivere, ha voluto condividere con il direttore, che era andato a trovarlo, questo pensiero: *«Rendo grazie a Dio per questo tempo di grazia, di esperienza in mezzo a tanti ammalati, di riflessione che sto facendo sulla Chiesa del nostro tempo anzitutto e sulla missione della nostra Congregazione. Io, mi sono sempre sentito amato da Dio.*

Continuo, però, a chiedermi se la gente che i religiosi, i sacerdoti, incontrano nel loro lavoro, vede in noi le persone mosse dall'amore di Cristo, persone il cui cuore Cristo ha conquistato col suo amore. In caso contrario, la nostra attività rischia di essere priva di forza di evangelizzazione oltre che di valore della carità che proviene dalla fede!».

La mattina del 23 giugno 2019, domenica del Santissimo Corpo e Sangue del Cristo, il direttore della nostra comunità si trovava nella cappella dell'Ospedale M. G. Vannini per celebrare la Messa che da alcuni anni ci eravamo impegnati ad assicurare nei giorni festivi. Terminata la celebrazione, il direttore è potuto andare a trovare don Luigi che, appena, poco prima, aveva ricevuto la comunione. Vedendo venire il direttore, don Luigi ha fatto cenno di essere in preghiera di ringraziamento e pieno di gioia ha manifestato con le mani d'essere pronto a partire da questo mondo. In realtà, un'ora dopo, è giunta alla nostra comunità la comunicazione dall'Ospedale che le condizioni di salute di don Luigi si stavano aggravando. Senza ritardo, l'hanno raggiunto il direttore accompagnato da un confratello e insieme con il personale sanitario l'hanno assistito fino alla sua partenza da questo mondo.

Il funerale

Il funerale di don Luigi Bosoni è stato celebrato mercoledì 26 giugno nelle ore pomeridiane, nella nostra chiesa dedicata a San Tarcisio martire che si trova sul territorio delle Catacombe di S. Callisto. La celebrazione dell'Eucaristia e della sepoltura è stata presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, accompagnato dal Consigliere Regionale don Stefano Martoglio e dal Superiore della nostra Ispettorìa don Stefano Aspettati. Con i numerosi concelebranti, anche di altre Ispettorie d'Italia, alla celebrazione hanno preso parte, insieme ai Familiari di don Luigi, i confratelli non sacerdoti, i religiosi e le



religiose di altri Istituti, molti laici. Tra i presenti, si trovavano molte persone che don Luigi aveva accompagnato spiritualmente.

All'inizio della celebrazione, per introdurre l'assemblea nello spirito della liturgia, il direttore della nostra Comunità, don Pejo Orkić, ringraziando tutti i presenti per la loro partecipazione, ha richiamato la fede di don Luigi che l'ha accompagnato mentre, nei giorni di degenza ospedaliera, con vivo desiderio aspettava di essere da Dio chiamato.

Nell'omelia tenuta dal Vicario del Rettor Maggiore si sono trovati numerosi riferimenti ai tratti personali del Defunto: uomo di ricca umanità, di profonda vita spirituale, di intensa attività educativa e pastorale. Il Predicatore che ha conosciuto bene don Luigi – tutti e due provenienti dalla stessa Ispettorìa – non ha mancato di sottolineare che i buoni risultati nel campo della missione salesiana di don Luigi sono stati frutto del suo spirito apostolico sostenuto incessantemente dalla sua personale preghiera e ispirato al carisma di Don Bosco. Al Predicatore, non sono sfuggiti i grandi compiti di ispettore e di consigliere generale regionale, a suo tempo richiesti a don Luigi e che egli ha svolto generosamente e con intelligenza.

Terminata la celebrazione dell'Eucaristia, l'assemblea liturgica ha accompagnato in processione il feretro al vicino luogo di sepoltura dei salesiani. Qui, le tombe dei salesiani costituiscono un eloquente documento della nostra presenza nel comprensorio delle Catacombe di S. Callisto. Anni fa, don Luigi diceva: "spero di appartenere alla casa salesiana di San Tarcisio anche nel momento della mia morte per poter avere un posto in questo cimitero". Nessuno di noi poteva prevedere, allora, che il loculo che l'avrebbe accolto sarebbe stato lo stesso che per più di vent'anni è stato il luogo dell'eterno riposo di don Egidio Viganò, il defunto Rettor Maggiore, il VII Successore di Don Bosco, di cui il corpo insieme al suo immediato predecessore e al suo successore è stato recentemente traslato alla cappella dei defunti Rettori Maggiori dei Salesiani, nei sotterranei della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

La vita in famiglia di Luigi Bosoni, la scuola, la scelta vocazionale salesiana

Alle poche e talvolta parziali informazioni che pensavamo d'avere su don Luigi: famiglia, infanzia, scuola, per fortuna, si sono, inaspettatamente, trovate alcune sue note personali che ci ha lasciato.



È nato il 19 marzo 1928 a Livraga (MI), figlio di Carlo e di Maria Barone. *«Avevo tre anni quando mia madre d'improvviso morì a trent'anni e mio padre aveva trentuno. Lasciava quattro figli: il primo di sette anni, l'ultima di uno».*

A causa di queste circostanze avvenute nella loro famiglia, il papà di Luigi – che con la collaborazione di alcuni suoi operai gestiva una falegnameria ed una esposizione di mobili – ha dovuto, per il bene dei figli, cercare di dare loro una madre. La persona che si offrì generosamente, dopo poco, a causa di delicate condizioni di salute, morì anch'essa. Allora, *«La mia maestra prese a cuore la mia situazione e, veramente innamorata di mio padre, lo sposò aggiungendo ai quattro altri tre figli».*

Rievocando, molto sobriamente, quei tempi della loro famiglia, don Luigi ha messo in risalto: *«la nostra infanzia fu serena».*

Per il tempo dei suoi undici anni vissuti a Livraga, don Luigi ha conservato un bel ricordo, oltre alla propria famiglia, della piccola chiesa, non parrocchiale, accanto alla loro casa. Il motivo di questo ricordo è dovuto alla persona di un anziano sacerdote di quella chiesa il quale ha saputo dedicarsi ai ragazzi: *“divenne il mio prete ed anche quella chiesa fu mia”* leggiamo. Nelle stesse note, segnerà ancora che in quegli anni in paese, mancava un Oratorio per i ragazzi.

Un altro punto di riferimento per Luigi, nel suo paese natio, fu l'asilo, diretto dalle Suore Guanelliane: *“Avevo sei anni quando fu canonizzato don Bosco e si fece festa. Ricordo un canto, imparato allora, che per me conserva insieme l'incanto dell'infanzia e un dolce richiamo lontano: «O don Bosco, Padre buono, dei fanciulli protettore, benedici il nostro cuore e preservalo dal mal...»”.*

A sette anni, Luigi fece la prima comunione e un anno dopo, insieme a una delle sue sorelline, ricevette la cresima.

Nel 1939, per motivi di famiglia, i Bosoni trasferirono la loro casa e la falegnameria in un paese vicino, a San Colombano. Non c'erano i Salesiani, ma Luigi vi trovò un Oratorio per i ragazzi, molto ben organizzato, dedicato a Don Bosco: *“In quell'oratorio, ancora ragazzo, aiutavo ad assistere i più piccoli. Soprattutto quando d'estate ci si trasferiva in collina al fresco. Si partiva al mattino cantando, si tornava a sera stanchi e contenti”.*

Nel contesto di questi ricordi di Luigi, sorprende il silenzio sulla sua esperienza di vita scolastica relativa alla sua età. Pensiamo d'essere stata significativa per lui, altrimenti, non si saprebbe capire un così alto livello di consapevolezza mentre stava affermando:



«Era tempo per me di pensare a continuare gli studi"! È da supporre – in questa progettazione – le possibilità sue personali e di famiglia per poter intraprendere un determinato tipo di studi. «Mio fratello maggiore aveva frequentato presso i Salesiani di Milano un corso professionale. Lasciò il posto a me per il ginnasio. Mi iscrissi dai salesiani a Milano; fu sorpresa scoprire che mi trovavo in una casa di don Bosco. E così, alla fine del ginnasio, potevo prepararmi 'a stare con don Bosco' sempre. Penso che la vocazione [al sacerdozio] covavo da sempre ma mai mi venne in mente di entrare in seminario [diocesano]. Don Bosco mi voleva con sé».

Merita di essere conosciuta l'annotazione che di quei tempi di ginnasio, don Luigi ha messo in evidenza: «Presso i Salesiani di Milano incontrai educatori significativi. Mi tornano alla mente nomi e volti. Abbastanza frequentemente vi sostano missionari famosi e vescovi. Ricordo don Cimatti, mons. Olivares, oggi venerabile. Nostro arcivescovo era il card. Schuster, ora beato. Animatore del mio gruppo era Attilio Giordani. Conservai con lui un rapporto privilegiato. Tra noi si diceva: di un tipo così bisognerebbe scrivere la vita. Al suo processo per la beatificazione ho dato la mia testimonianza...».

Le tappe della formazione salesiana di Luigi Bosoni

Nell'anno 1944-45, Luigi Bosoni fece il **noviziato** a Montodine (CR). Il 16 agosto 1945, a 17 anni, secondo le Costituzioni salesiane di allora, emise la professione religiosa temporanea per il primo triennio di vita salesiana.

Per il primo anno di studi, 1945-46, dopo il noviziato di Luigi, la casa salesiana di Nave (BS) non ha potuto svolgere la sua abituale attività: formazione religiosa, culturale, programma di liceo classico. È vero che si era nell'anno in cui è finita la seconda guerra mondiale. La casa salesiana di Nave, però, già in precedenza è stata requisita e impiegata, prima per i tedeschi e poi per gli italiani come ospedale militare. I giovani salesiani del tempo di Luigi Bosoni, in attesa di una stabile soluzione per poter studiare, hanno dovuto sistemarsi provvisoriamente, come facevano già i loro predecessori. Sono stati accolti per chiesa, scuola, refettorio, cortile, in un non lontano Oratorio Salesiano a Pavone del Mella (BS). Per l'alloggio notturno, invece, sono stati ospitati dalle famiglie del paese.



Per il secondo anno, 1946-47, dopo il noviziato di Luigi, i giovani salesiani, pur limitatamente, si sono trovati nella casa di Nave (BS) per la notte, accampati nel rustico della proprietà. Per l'intera giornata li accoglieva una villa posta a mezza collina, messa generosamente a disposizione per scuola, chiesa... facendo una buona passeggiata di collegamento mattina e sera, estate e inverno.

Gli anni 1947-51. Terminato il secondo anno, dopo il noviziato, Luigi Bosoni, nonostante che non avesse ancora terminato il corso liceale, è stato inviato in **tirocinio pedagogico**, alla casa salesiana di Chiari (BS), come assistente nel convitto per gli studenti di scuola pubblica. Pur essendo stato, per lui, un tempo carico di lavoro, non gli ha impedito di preparare e sostenere il suo esame di maturità liceale. In quella casa è rimasto per quattro anni interi.

Con l'anno accademico 1951-52, Luigi Bosoni è stato inviato a Roma per intraprendere gli **studi di teologia** alla Pontificia Università Gregoriana che concluderà nel 1955 con la licenza in teologia. A Roma, in quattro anni, ha fatto parte della casa salesiana nel complesso edilizio della basilica del Sacro Cuore di via Marsala.

Il 7 dicembre 1954, don Luigi Bosoni è stato ordinato sacerdote. Que sta data dell'ordinazione di **don Luigi Bosoni** e di suoi tredici compagni salesiani, è stata preferita, tra le altre, possibili: si era ancora nell'anno mariano. Il 7 dicembre 1954 era la vigilia della chiusura dell'anno mariano, aperto nel dicembre 1953, che il Papa Pio XII aveva indetto per commemorare il centenario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

L'ordinazione sacerdotale dei quattordici salesiani è avvenuta nella basilica del Sacro Cuore. Il giorno successivo, nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, don Luigi ha celebrato la sua prima messa a uno degli altari nella basilica di San Pietro.

L'ordinazione sacerdotale di don Luigi, essendo avvenuta durante il quarto anno di teologia, non gli ha impedito di completare il programma di studi prescritto per il corso di licenza che stava conseguendo.



Gli anni di attività salesiana di don Luigi Bosoni

Per i primi sette anni continui, **a partire dall'anno scolastico 1955-56**, don Luigi ha lavorato nell'aspirantato salesiano di Chiari (BS) come insegnante, al biennio ginnasiale, svolgendo, prima, la funzione di catechista e, dopo, quella di consigliere. Quelle funzioni, nelle istituzioni scolastiche ed educative salesiane di allora, raffiguravano le persone con i loro specifici ruoli e le competenze.

Gli anni vissuti nell'Opera Salesiana di Chiari, don Luigi li ha sempre considerati fecondi vocationalmente. Ciò, per i risultati vocationali perché dell'ultimo anno di ginnasio quasi intere classi entravano in noviziato. Molti di loro partivano poi per le missioni. Alcuni salesiani, di quei ragazzi, in lontani paesi del mondo, sono diventati vescovi.

Nel biennio 1962-64, don Luigi ha lavorato come consigliere e insegnante nel liceo salesiano di Treviglio (BG).

Con l'anno scolastico 1964-65, don Luigi è stato scelto come direttore di una nuova presenza salesiana a Darfo (BS) per ragazzi disagiati. Si è trattato di una già esistente opera parrocchiale diocesana, "Casa del Fanciullo", la quale, come istituzione, continuava a rimanere tale. I Salesiani sono stati chiamati a dare inizio alla presenza educativa nello spirito di Don Bosco per tale tipologia di ragazzi.

Da una breve comunicazione che don Luigi ha diffuso tramite il notiziario parrocchiale di Darfo, alla vigilia dell'inizio di quell'attività, indirizzata «Ai ragazzi della "Casa del Fanciullo", ai loro genitori, ai benefattori e amici dell'opera», apprendiamo che i Salesiani vi erano arrivati "per pressante invito del Parroco del luogo e fondatore [di quell'Opera], dei suoi collaboratori e della Curia Vescovile di Brescia".

A chi con attenzione ha letto questo, finemente, espresso annuncio, esso stava comunicando la disponibilità dei Salesiani di rispondere alle attese della comunità cittadina.

Tanto è vero che nel prosieguo della comunicazione della presenza dei Salesiani a Darfo, don Luigi ha cercato di mettere in evidenza:



- il vero motivo della disponibilità dei Salesiani di venire a Darfo è *“l’amore per i ragazzi bisognosi e la simpatia di cui l’opera è circondata”*;
- confidando nell’aiuto di Dio – proseguiva l’annuncio – i Salesiani desiderano continuare una tradizione, sicuri di riuscire a dare una cristiana e civile educazione ai giovani che saranno loro affidati;
- accompagnati dalla benedizione di Dio e nello spirito di San Giovanni Bosco i Salesiani si dicono pronti a fare del loro meglio per venire incontro alle aspettative di tutti.

A distanza di tempo dagli inizi di questa missione don Luigi dirà: *«Quella fu una presenza da inventare. Quei ragazzi e quegli anni segnarono profondamente la mia vita. Ma [per lui] furono soli tre anni»!*

Nel 1967, don Luigi, per poter accogliere la proposta che i suoi superiori gli hanno presentato, quella di essere direttore e maestro di Noviziato a Missaglia (LC), ha chiesto un anno di tempo per potersi preparare per questa nuova missione in Ispettorìa. Alcuni mesi di questo periodo li ha trascorsi anche all’Ateneo Salesiano di Roma.

Il nuovo mandato di don Luigi iniziato il 16 agosto 1968 è durato un anno solo. Nel 1969, si decise di sospendere il noviziato e rimandare l’accettazione al noviziato a età maggiore di candidati.

Questa presa di decisione non è stata di competenza di don Luigi. Coloro che l’hanno presa, hanno tenuto conto non soltanto delle contestazioni giovanili dell’anno ‘68. Se oggi si è consapevoli di vivere in un mondo che cambia, è merito, non solo di quell’anno ‘68 ma di un più lungo tempo di trasformazioni su scala mondiale. A questi cambiamenti – diceva don Luigi – hanno contribuito anche molti fermenti di rinnovamento seminati dal Concilio Vaticano II.

La decisione di rimandare l’accettazione al noviziato alla maggiore età dei candidati, voleva dire farli crescere nella novità dei tempi e farli maturare nelle loro scelte di vita.

Coll’anno scolastico 1969-70, don Luigi è tornato al liceo di Treviglio (BG) dal quale, cinque anni prima, era partito per Darfo (BS).

Nel 1971, l’obbedienza inviò don Luigi a Bologna dove, già da alcuni anni, alla periferia della città, è stata avviata con successo una nuova presenza



salesiana con parrocchia e oratorio. Nella storia di questa presenza, don Luigi sarà suo secondo direttore e parroco. Da Bologna, in data di **24.9.71**, scriverà in un biglietto: *«Sono qui. Definitivamente. Non facile il distacco... Qui tutto è nuovo, grande, bello. Troppo bello. La gente è cordiale. ... Parto con fiducia. Sarà un lavoro lento, molto lento. Non ho mete. Bene di essere attento e disponibile. Il resto verrà...»*.

Durante i sette anni di presenza di don Luigi a Bologna, ai suoi principali incarichi di parroco e di direttore della comunità salesiana, si erano aggiunti altri compiti. Quello, di vicario foraneo per sei anni e di consigliere ispettoriale. Ha partecipato come delegato della sua Ispettorìa Lombardo-Emiliana al Capitolo Generale XXI della Congregazione Salesiana che si è svolto dal 31 ottobre 1977 al 12 febbraio 1978.

Più che a una lista di campi di lavoro, impegni, attività, noi, oggi, guardiamo alla capacità umana, spirituale, pastorale, di don Luigi, di suscitare entusiasmi e collaborazioni di persone.

Dal bollettino della Parrocchia San Giovanni Bosco di Bologna del settembre 1978, infatti, ci viene data la possibilità di immergerci nello spirito di vita umano e cristiano di quella comunità di fede. Ci attrae e ci evangelizza il suo cuore pastorale. Desti impressione, leggervi di laici di varie generazioni, di consacrati, di sacerdoti che insieme al loro parroco esprimono una feconda vitalità della loro comunità, anzitutto, intorno alla loro parrocchia nella sua struttura fisica e territoriale ma anche lontano!

L'affermazione *«dò lode a Dio per tutto ciò che, per grazia sua, ho visto crescere»* che nello stesso bollettino di settembre 1978 don Luigi scriverà nel suo saluto ai parrocchiani di Bologna, congedandosi da loro, ci ricorda che questo tipo di saggezza non è di tutti.

Ripensando quegli anni del suo lavoro a Bologna, don Luigi, ancora anni dopo, sottolineerà che nonostante il tempo del dopo il '68 non è stato difficile inserirsi in una chiesa e in una città così caratteristica: la Bologna del dopo il card. Lercaro e la Bologna dotta e rossa.

Nel 1978, don Luigi è stato nominato ispettore dell'Ispettorìa Novarese-Elvetica (INE) con sede a Novara. *«Ami quella Ispettorìa e quei Confratelli – scriverà don Luigi – ma dopo solo due anni ... fui chiamato al Consiglio Generale ...»*.



Nel maggio 1980, a causa dell'improvvisa morte di uno dei membri del Consiglio Generale dei Salesiani, è stato necessario ristabilire la piena funzionalità del Consiglio per il tempo di quasi quattro anni che rimanevano fino al successivo Capitolo Generale. L'incarico che finora aveva avuto il Consigliere defunto, il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, avendolo affidato al Consigliere Regionale per l'Italia e il Medio Oriente, al suo posto ha chiamato don Luigi Bosoni. Quattro anni dopo, il Capitolo Generale XXII l'ha confermato nell'incarico di Consigliere Regionale per il successivo sessennio.

La Regione dell'Italia e del Medio Oriente, affidata a don Luigi Bosoni, con il numero di Confratelli, di Ispettorie, di opere e di nuove richieste di presenza apostolica salesiana, ha costituito un vasto e complesso campo di lavoro.

È da tener presente che dopo il Capitolo Generale XXI, la Congregazione Salesiana, sia a livello mondiale sia a livello regionale, oltre la vita e l'attività ordinaria, si era trovata alle prese con *il Progetto-Africa*!

La missione di Consiglieri Regionali in Congregazione, oltre ad avere una sua storia, ha un reale programma di azione in relazione al Rettor Maggiore con il suo Consiglio di cui ogni Consigliere Regionale fa parte come pure in relazione alla Regione di cui ha cura.

Il decennio 1980-1990 del mandato di don Luigi Bosni membro del Consiglio Generale coincise con il cammino della nostra Congregazione di preparazione e di attuazione degli incontri celebrativi in occasione del primo centenario della morte di San Giovanni Bosco. Tale cammino, in modo particolare a livello centrale della Congregazione, non è potuto svolgersi senza un forte coinvolgimento del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

Don Luigi Bosoni, sulla sua missione di Consigliere Regionale, con la sua solita umiltà, dirà: *«a me pareva di aver camminato – come sempre – ben al di sopra delle mie reali possibilità»*.

La conclusione del mandato di Consigliere Regionale di don Luigi è stata segnata da una prova molto grave di salute: embolia polmonare doppia e diffusa!

Con l'anno pastorale 1990-91, don Luigi si è trovato a Salerno nell'Ispettoria Meridionale con sede a Napoli. Terminato il mandato di consigliere generale, è stato lui stesso a chiedere al Rettor Maggiore di poter essere inserito nel Meridione d'Italia. La Congregazione Salesiana in Italia, secondo il suo parere, doveva spingersi di più al Sud. La disponibilità di don Luigi è stata accolta.



A Salerno, nei suoi dodici anni, don Luigi è stato direttore e parroco, prima, della comunità addetta alla parrocchia Maria SS. del Carmine e S. Giovanni Bosco e all'oratorio. Con questa comunità è stata, successivamente, unita quella che in precedenza era stata responsabile dell'istituto salesiano.

Nella cartella di don Luigi si è conservato un semplice dattiloscritto pieghevole che ricorda i suoi inizi da parroco a Salerno. Nell'inviare gli auguri natalizi 1990 e di capo d'anno 1991, l'aveva indirizzato: "a quanti abitano nel territorio della Parrocchia dei Salesiani di Salerno". Il modo di don Luigi di voler raggiungere ciascuno del territorio della sua parrocchia, il contenuto della sua comunicazione a loro rivolta, lo stile di presentazione di ciò che per loro vorrebbe essere la parrocchia ma con la loro effettiva presenza, collaborazione, sono prova di sue grandi qualità umane, spirituali, salesiane, educative, pastorali. È un saggio di ecclesiologia di cui nessuna parrocchia cattolica dovrebbe essere priva.

Delle parole di congedo – dodici anni dopo – che al termine della sua permanenza a Salerno don Luigi rivolse tramite il bollettino parrocchiale di settembre 2002 alla comunità dei fedeli, meritano d'essere richiamati i seguenti tre momenti:

"Sono arrivato a Salerno il 4 settembre del 1990. Chi mi ha inviato allora oggi mi chiama al-trove. Sempre in missione, sempre a servizio. Finché il Signore dà forza. [...]. Non so fare un bilancio di questi dodici anni. Il vero risultato è nelle coscienze illuminate dalla Parola di Dio, rasserenate dal perdono, confortate dalla tenerezza divina".

Avendo egli, però, nelle parole di congedo richiamato varie realtà presenti nella comunità parrocchiale a servizio di bisognosi o di animazione spirituale insieme a tutto ciò che istituzionalmente assicura buon funzionamento di una parrocchia, conclude: *"È stato riparato l'esterno della Chiesa ma l'interno?"*.

Al termine di quella esperienza, don Luigi, giunto a Roma, a San Tarcisio, dirà d'aver provato:

- un senso di sradicamento da quella realtà territoriale, umana, storica, culturale, salesiana dell'Ispettorato Meridionale
- e contemporaneamente di avere un'impressione di essere catapultato in una realtà con caratteristiche di vita salesiana molto diverse.



A San Tarcisio, non per un senso di scoraggiamento, don Luigi ammetterà di pensare spesso al Paradiso e di sentirsi essere già in paradiso. La terra di Martiri nella quale riposano le spoglie mortali anche di tanti confratelli è stata per lui un forte incentivo per vivere in modo che potesse recare vantaggio alla missione per la quale nel comprensorio di San Callisto di Roma esistono le Comunità salesiane.

Gli anni dal 2002 al 2019 di presenza di don Luigi a Roma, San Tarcisio, egli li ha vissuti da salesiano che mai va in pensione!

Ne ha dato prova, prima, negli anni in cui è stato vicario del direttore nella nostra Comunità e, dopo, confessore dei confratelli. In Comunità si è sempre distinto per una presenza attenta, disponibile, rispettosa. Oltre agli impegni appartenenti alle sue funzioni, con la quotidiana regolarità stava in portineria e secondo necessità coordinava l'accoglienza di gruppi che si presentavano per ritiri, ospitalità.

Per molti anni, ogni domenica, nella nostra chiesa di San Tarcisio, celebrava la Messa per le persone dei dintorni. A Roma, don Luigi è stato molto richiesto per il ministero di confessore nelle altre comunità salesiane e di suore di diversi Istituti.



TESTIMONIANZA

*in memoria di don Luigi Bosoni di Don Pascual Chavez,
Rettor Maggiore emerito,
inviata al Direttore della Comunità San Tarcisio:*

«Carissimo don Pejo, da Medellin dove mi trovo voglio unirmi a voi nel congedare il carissimo don Luigi Bosoni. Provo un grande dolore di non poter essere fisicamente presente all'Eucaristia e accompagnarlo fino alla tomba nel nostro Cimitero Salesiano.

Con il pensiero, il cuore e la preghiera sono con voi per ringraziare il Signore per il grande dono che ci ha dato in questo santo Confratello, figlio esemplare di Don Bosco, e allo stesso tempo per offrirlo a Dio come un'offerta gradita perché maturata nella dedizione totale a Lui e a tutte le persone che lungo la sua vita furono affidate alla sua cura pastorale e spirituale.

Ritengo una felice coincidenza il fatto che la 'pasqua' di don Luigi sia coincisa con il giorno solenne del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo perché l'Eucaristia assieme alla Parola di Dio è stata davvero il centro della sua vita.

Avevo conosciuto don Luigi, da Rettor Maggiore, nelle mie varie visite a San Tarcisio. Sono stati, però, questi ultimi cinque anni quelli che mi hanno permesso di incontrarlo ancor più personalmente.

Ho sempre ammirato la sua fine sensibilità umana manifestata nella sua prontezza nel salutare, servire, venire incontro a qualsiasi necessità. La sua preparazione culturale nutrita dalla lettura aggiornata di tutto quanto poteva renderlo più competente nel suo servizio; la sua identificazione sentita e convinta con la vocazione salesiana, sostenuta dalla conoscenza di Don Bosco, della Congregazione Salesiana e confermata da una generosa consegna di sé nella piena disponibilità per la missione nelle diverse responsabilità che fu chiamato ad assumersi. Nel mio cuore rimarrà sempre vivo il suo tratto gentile, pieno di bontà, con una visione positiva di tutto e di tutti come pure il suo amore di Cristo, della Chiesa, della Madonna Immacolata Ausiliatrice.



È stato sempre un uomo di comunità e di fraternità, proprio come un uomo di comunione che si faceva voler bene. Basterebbe pensare a tanti suoi amici dei posti in cui aveva lavorato. A San Tarcisio, ne abbiamo avuto molteplici prove vedendo i fedeli della Messa domenicale, le Suore delle cappellanie, i Confratelli, specialmente i giovani postnovizi, ma i suoi amici laici di Salerno.

Per me, il poter confrontarmi con lui su temi diversi, non tanto intellettuali anche se questi non mancavano, ma di vissuto della Vita Consacrata, della Congregazione, della missione della nostra Comunità, era sempre illuminante.

Il carissimo don Luigi ci mancherà tantissimo. Siamo sicuri che Egli già stia godendo della contemplazione del Volto di Dio introdotto davanti al Padre da Maria Santissima Ausiliatrice e da Don Bosco.

Contiamo molto sulla preghiera di don Luigi per le nuove vocazioni salesiane...»

don Pascual



Cari Confratelli!

Per noi, gli anni vissuti con don Luigi a San Tarcisio – come, certamente è avvenuto, nelle sue precedenti comunità – sono stati ricchi di segni della sua grandezza umana, cristiana, salesiana! La sua storia è una lezione di vita generosa, fedele e piena di gioia donata a Dio e agli uomini.

La sua testimonianza continua a vivere nei nostri cuori! Siamo certi che è tale anche nei cuori dei suoi familiari, amici, collaboratori, giovani!

La sua morte pur averci provato, non ha lasciato un vuoto nella nostra vita! Proprio, come testimoni del quotidiano vivere donato a Dio e agli uomini di don Luigi, continuiamo a condividere pienamente tutto ciò che in occasione della celebrazione del suo funerale è risuonato nelle parole di tante persone come gratitudine e stima di Lui!

Questa Lettera è scritta
per l'incarico del Direttore della Comunità di San Tarcisio
da don Józef Struś sdb, vicario del direttore



DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. LUIGI BOSONI

nato a Livraga (MI) il 19 marzo 1928 morto a Roma il 23 giugno 2019
a 91 anni di età, 74 di professione religiosa, 65 di sacerdozio sepolto a Roma (RM),
Catacombe di S. Callisto, il 26 giugno 2019.

